

Contavano molto poco fino a che non si accollarono sotto le ali dei repubblicani in crisi

# Chi sono i fascisti di America

## Da problema di ordine pubblico a problema politico

DI DIEGO GABUTTI

**P**rima che Internet la sdoganasse, prima che Donald Trump rinunciaste al grottesco proposito di renderla rispettabile e la lanciaste all'assalto delle istituzioni, quando soltanto a uno sceneggiatore hollywoodiano di film di serie B poteva venire l'idea d'un assalto a Capitol Hill da parte di milizie ariane, complottisti, neonazisti, sciamani e sciamannati, idea che sarebbe stata prontamente respinta dalle mayor perché troppo inverosimile... ecco, prima di tutto questo, la destra radicale americana, era un po' come il Michigan secondo Iosif Brodsky: uno Stato che «mette un po' di claustrofobia» perché «è troppo all'interno del continente, tipo una virgola in Guerra e pace, pagine e pagine da entrambe le parti».

**Pericolosa, armata fino ai denti**, responsabile d'omicidi e d'attentati che hanno fatto anche centinaia di morti, come a Oklahoma City nel 1995, quando un reduce del Golfo fece saltare un edificio federale, la destra rivoluzionaria americana era non di meno l'ultima ruota del carro politico. Contava zero, come i terrapiattisti, o gli ufologi, o da noi gli evoliani (seguaci di Julius Evola, nazitradizionalista *de noantri*). Barzelletta ideologica, la destra radicale americana era un grosso problema d'ordine pubblico, ma non ancora una questione politica di crescente e minacciosa grandezza, come dopo l'elezione di Barak Obama alla presidenza degli Stati Uniti, quando una buona parte dei repubblicani fu presa dal panico e saltò sul carro del radicalismo, prima sostenendo le proteste e anche un po' le mattane del Tea Party, che raccoglieva conservatori dell'ala dura ma non estrema e ancora rispettabile, e poi dando spazio alla destra rivoluzionaria, ai suprematisti bianchi, ai survivalisti, alle bandiere naziste, alle tre K del Ku Klux Klan.

«Era un bacino elettorale nuovo e pieno d'energie, facilmente reclutabile, molto attivo, radicale e fidelizzato», scrive Federico Leoni, giornalista a Sky Tg24, in *Fascisti d'America*, dove traccia la storia (e tiene aggiornato il repertorio) del radicalismo americano nell'era Trump. «In tanti, fra i repubblicani *mainstream*, iniziarono a corteggiare questo elettorato utilizzando una retorica sempre più populista e violenta, ma concedendosi il lusso di prendere le distanze, al momento opportuno, da chiunque passasse dalla metafora alla lettera». Prendere

le distanze, naturalmente, non era sempre così facile. Se in politica, com'è noto, capita spesso di svegliarsi, al mattino, accanto a strani compagni di letto, nel letto di «Donnie» capitava gente molto peggio che strana.

**Barzelletta ideologica, la destra radicale Usa era un grosso problema d'ordine pubblico, ma non ancora una questione politica minacciosa grandezza, come dopo l'elezione di Barak Obama alla presidenza degli Usa, una buona parte dei repubblicani fu presa dal panico**

Gente, per capirci, come Andrew Anglin, un ex «vegano liberal con tanto di treccine nei capelli» passato «alle svastiche tatuate sul petto», il quale — scrive sempre Leoni — «fornisce un breve e non esaustivo elenco di epiteti utilizzabili quando si vuole offendere un afroamericano, un ispanico, un musulmano, un asiatico, o una donna», dopo di che «chiarisce il primo comandamento» del suo sito, *The Daily Stormer*: «Dai la colpa agli ebrei per qualsiasi cosa».

**Gente come Andrew Breitbart**, che «quando morì il senatore Ted Kennedy gli diede del “cazzone bastardo doppiogiochista”». E gente come i seguaci di QAnon (in parte religione, in parte «terrificante gioco di ruolo», per l'Fbi una sigla alla quale fanno riferimento potenziali terroristi) dei quali Trump ha detto il 20 agosto dell'anno scorso: «Sono

persone che amano il loro Paese. Combattono la pedofilia, è una brutta cosa?»

**Be', non sono più i tempi dei «nazisti dell'Illinois»**, i clown hitleriani che ruzzolavano giù dai ponti in *The Blues Brothers* come i poliziotti delle comiche finali. Non c'è più niente da ridere, e quella che segue è QAnon (a cui fa contorno il paese che i suoi adepti «amano») nel racconto iperrealista di Leoni:

«Secondo QAnon, Trump è un agente segreto in missione per il Pentagono. Nell'ambiente lo chiamano “Q+”. Ha accettato di diventare presidente per combattere una

lobby mondiale di pedofili, chiamata Cabal. La Cabal è formata dai poteri occulti che in America hanno preso il potere dopo l'uccisione di Kennedy nel 1963. Di questo deep state fanno parte un po' tutti, dai leader democratici alle star di Hollywood: Hillary Clinton (ovviamente) e Nancy Pelosi, ma anche Tom Hanks e Beyoncé. Inutile dire che tra i maggiori della Cabal ci sono Bill Gates e George Soros.

**Secondo gli «anons»** (come i seguaci di QAnon chiamano se stessi) la Cabal ha creato nel sottosuolo basi militari segrete, le D.U.M.B. (Deep Underground Military Bases), in cui milioni di bambini, rapiti o addirittura fatti nascere in prigione, vengono violentati e

torturati. Dal sangue dei *mole children* («bambini talpa») si ottiene l'adrenocromo, una droga che è anche un elisir di lunga vita. Nella dottrina di QAnon quasi nulla è come appare: Michelle Obama in realtà è un uomo, Angela Merkel è la nipote di Adolf Hitler e la morte di John John Kennedy è stata solo una messinscena. Proprio il figlio di JFK sarebbe anzi il fantomatico Q, colui che su Internet invia ai seguaci le Qdrops («gocce di Q»). L'obiettivo di questi messaggi criptici è quello di fornire ai sostenitori informazioni da interpretare per essere preparati alle prossime tappe del programma: il Grande Risveglio (*The*

novembre 2020 due sostenitori della teoria sono stati eletti al Congresso. Marjorie Taylor Greene, che si è imposta nel quattordicesimo distretto della Georgia, prima del voto aveva detto: «C'è la rara occasione di far fuori questa setta globale di pedofili adoratori di Satana, penso che abbiamo il presidente in grado di riuscirci».

**Ce ne stiamo dimenticando, o peggio**, ce ne siamo proprio dimenticati, ma c'è stato un tempo in cui la follia, in politica, non era un vantaggio ma un handicap. La demenza non favoriva ma sabotava una carriera politica. Non c'era trippa per i mentecatti. Un maista oppure un evoliano, un no-Vax o un No-TAav per non parlare d'un «anons», sarebbe rimasto non ai margini ma proprio fuori dall'arena pubblica, controllato a vista dai parenti, sotto tranquillanti, mentre oggi il mentecatto, o chi s'appropria di lui, sale ai piani alti della politica, siede alla Casa Bianca, marca stretto il parlamento italiano, si fa beffe della competenza e inebbia alle ideologie deliranti.

**Federico Leoni, Fascisti d'America. I suprematisti bianchi, i complottisti di QAnon, le milizie armate, la destra radicale. Ecco gli orfani di Trump che vogliono la rivoluzione, Paesi edizioni 2021, pp. 176, 16**

© Riproduzione riservata

**Nella dottrina degli estremisti di QAnon, pericolosi perché molto ben organizzati, quasi nulla è come appare. Per loro Michelle Obama è in realtà un uomo, Angela Merkel è la nipote di Adolf Hitler e la morte di John John Kennedy è stata soltanto una messinscena**

*Great Awakening*), durante il quale tutta la faccenda sarà portata alla luce rivelando chi sono i buoni (i white hats, cappelli bianchi) e chi i cattivi (black hats), e infine la Tempesta (*The Storm*), cioè l'arresto e l'esecuzione dei membri della Caba». «The Donnie» è uscito di scena, ma QAnon, sotto osservazione da parte dell'Fbi, è nel parlamento americano: «Nella tornata elettorale del

LA MOBILITAZIONE DEI GESTORI PER TUTELARE LA RISTORAZIONE PARTE DALLA PUGLIA

## I ristoratori pronti a fare causa allo Stato

La base della citazione in giudizio sarebbe la discriminazione della categoria

DI GAETANO COSTA

**D**al ristorante al tribunale. «Stiamo valutando se fare causa allo Stato per chiedere un risarcimento». Il mondo della ristorazione si mobilita. E dalla Puglia è pronto a promuovere un'azione giudiziaria per tutelarsi.

Nel 2020 il settore della ristorazione, secondo i dati di Coldiretti, ha perso 41 miliardi di euro. Fatturati dimezzati e restrizioni ancora pesano sugli introiti di bar e ristoranti. Compreso quello di Gianni De Mastro, decano dei ristoratori di Bari che gestisce L'Osteria del Borgo antico. È stato lui a farsi portavoce della possibile causa dei ristoratori.

«Siamo riusciti a creare una rete regionale di ristoratori, gestori di bar, take away, pub, discoteche e strutture consolidate sui territori», ha spiegato. «Stiamo verificando la fattibilità di un'eventuale richiesta di risarcimento allo Stato. Si tratta di una serie di rivalse individuali riunite in un'unica

cabina di regia. Se ci saranno i fondamenti inoltreremo la causa».

**La base dell'eventuale citazione in giudizio** sarebbe da ricercare in una presunta discriminazione della categoria. «Si tratterebbe della prima azione del genere in Italia. Riteniamo che i Dpcm con i quali il governo ha chiuso o limitato le nostre attività siano discriminatori, perché il tratto unificante di ogni provvedimento governativo era individuare nella ristorazione la causa dei contagi. È una visione capovolta della realtà. La ristorazione incide solo per il 3%».

**Anche la politica si è attivata per affiancare i ristoratori.** Fratelli d'Italia, in particolare, ha intrapreso un'azione giudiziaria contro il governo del premier dimissionario Giuseppe Conte per conto degli esercenti. Il partito di Giorgia Meloni si è assunto gli oneri della causa che i titolari dei locali possono sostenere all'indirizzo [sosristoranti.fdi@gmail.com](mailto:sosristoranti.fdi@gmail.com). A Bari, nel frattempo, si stanno organizzando per un'azione parallela contro

lo Stato. «

**A febbraio mi aspetta il pagamento della Tari**, la tassa comunale dei rifiuti», ha proseguito De Mastro. «Il mio locale, però, è chiuso da novembre: dovrò pagare 900 euro senza aver prodotto un grammo di spazzatura». Il ristoratore si è rivolto al sindaco Pd del capoluogo pugliese, Antonio Decaro, che riveste anche la carica di presidente dell'Anci. «Possibile che non si possa avere una moratoria?». A queste spese vanno aggiunte quelle degli altri tributi e l'affitto: il mio locale ha un mensile di 2.100 euro».

«Dallo Stato ho percepito un ristoro di 7.500 euro», ha detto ancora l'esercente a BariToday. «Tra utenze e tasse non coprono neanche due mesi di inattività, visto che su dieci mesi di pandemia ho dovuto chiudere per sei. Era stato detto al governo di chiudere con un lockdown totale tra ottobre e novembre per salvare il Natale. Ma non siamo stati ascoltati».

© Riproduzione riservata